

Studio Usa-Russia per lanciare in orbita specchi ustori contro i meteoriti

Scienziati russi e americani hanno messo a punto un ingegnoso e bizzarro scudo per neutralizzare corpi celesti in pericoloso avvicinamento. Una mania che sembra sostituire (con buone prospettive di riciclaggio dei ricercatori) quella delle Guerre stellari e dei dinosauri nel cuore della divulgazione scientifica americana.

120 donne italiane «donatrici» di ormoni

Sono 120 mila le donne italiane che donano ormoni per combattere la sterilità maschile e femminile in molti paesi del mondo industrializzato. Hanno oltre 50 anni e nei 26 centri sparsi in tutta Italia depositano la loro urina, raccolta mattina e sera dalla quale viene estratto l'ormone follicolo-stimolante umano (fsh) usato per stimolare l'ovulazione e la spermatogenesi.

Convegno a Vienna per ricordare Konrad Lorenz

Una trentina di scienziati di tutto il mondo sono riuniti per ricordare in un simposio organizzato nel municipio di Vienna la figura del grande etologo viennese Konrad Lorenz (scomparso nel 1989), che domenica prossima avrebbe compiuto 90 anni.

Presentata la 7ª edizione di «Futuro remoto»

Il rapporto tra il corpo umano e la tecnologia sarà l'argomento portante della settima edizione della manifestazione «Futuro remoto. Un viaggio tra scienza e fantascienza» grande «finestra» multimediale di divulgazione scientifica, in programma a Napoli, alla Mostra d'Oltremare, dal 25 novembre al 15 dicembre.

Due miliardi di persone colpite da malattie trasmesse attraverso l'acqua

Le principali malattie che si trasmettono attraverso l'acqua colpiscono ogni anno nel mondo quasi due miliardi di persone. E quanto è emerso a Roma al corso sulle linee-guida dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per la qualità dell'acqua potabile, concluso oggi all'Istituto superiore di sanità.

MARIO PETRONCINI

Affascinante Pontecorvo

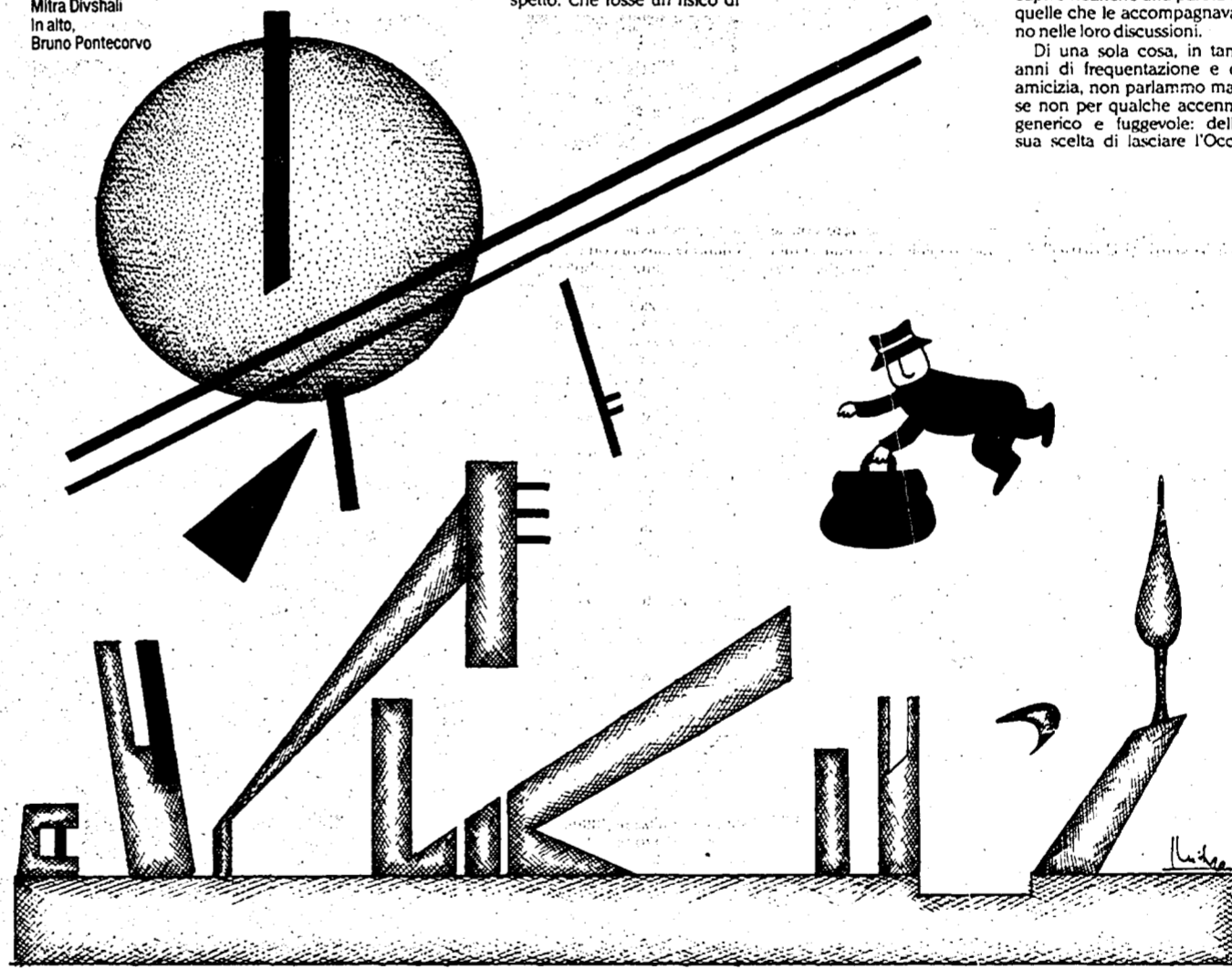
Un ricordo dello scienziato scomparso recentemente: le sue attività e le amicizie la modestia nei confronti delle proprie capacità scientifiche, la nostalgia dell'Italia

Bruno Pontecorvo, lo incontrai per la prima volta a Mosca in quella famosa conferenza stampa con cui fu esonerato dal segreto e presentato per la prima volta ai giornalisti russi e stranieri. Era il 1954, anno del primo «disgelo» di Krusciov, e quella sua apparizione in pubblico voleva essere uno dei tanti timidi segnali di una politica più distensiva, sia all'interno che all'estero.

Giuseppe Boffa ricorda Bruno Pontecorvo e racconta dell'amicizia nata quando era corrispondente per l'Unità da Mosca. Ne risulta un ritratto affascinante del fisico che abbandonò l'Italia e l'Occidente per una scelta politica che probabilmente gli costò il Nobel, una figura allegra e piena di modestia

GIUSEPPE BOFFA

Disegno di Mitra Divshali. In alto, Bruno Pontecorvo



che gli era più vicino era non tanto quello professionale, quanto un gruppo di intellettuali di eccellente livello, scrittori, artisti, cineasti. Grazie a loro, entrammo nel mondo di Peredelkino, delle sue celeberrime case, che si chiamavano la Russia di Cechov, di quel mondo irripetibile, nelle

sue qualità e nei suoi limiti, che è sempre stata l'intelligenza russa. Del resto, era difficile non essere amici di Bruno perché possedeva al massimo grado quella dolce che i russi chiamano obajanje e che solo in parte può essere resa col nostro «ascino». Non ho mai incontrato persone che lo conoscessero e non manifestassero per lui grande stima e rispetto. Che fosse un fisico di

straordinario valore lo sapevano, ma mi sarebbe stato difficile spiegare perché. Io intervistai qualche volta sulle sue ricerche, ma gli era difficile far capire a me, profano, in che cosa consistesse la loro originalità che lo aveva reso famoso. Altre, del resto, erano le qualità di cui amava fare sfoggio, se non proprio vantarsi: quelle sportive, ad esempio. Mi diceva un giorno quanto fosse importante, per conservare un prestigio agli occhi dei figli ragazzi, saper fare qualcosa che loro invece non sapevano: ad esempio, andare all'indietro in bicicletta, pedalando seduti sul manubrio, cosa che a lui riusciva ancora. Non dei suoi successi accademici mi parlava, ma dell'essere, lui, giocatore di tennis non più che discreto, diventato

quasi atleta da competizione in Russia, dove il tennis guerra fredda. Ma gli chiesi perché e come avesse posto in atto quella decisione. Mi accorsi subito che non amava parlare. La cosa che ci teneva a dirmi e a cui io credevo senza riserva, come credo tuttora, era che non aveva mai avuto a che fare, né ad Ovest né ad Est, con ricerche militari, con la bomba atomica in particolare. Se non volessi saperne di più, fu tuttavia non per lui, ma per me, per quel sentimento di infinito rispetto che provavo allora e che ancora provo per quella sua scelta, oggi purtroppo difficile da comprendere, ma che io ho sempre considerato come una manifestazione di coerenza e di coraggio, frutto di grande severità morale prima ancora che politica, espressione del meglio di cui fosse stata capace una generazione di militanti intellettuali e politici, venuti poco prima di noi (Bruno aveva undici anni più di me). Una scelta, si ricordi, pagata di persona sino in fondo con una dignità senza pari.

Quando dico pagata di persona, so di che parlo. Il prezzo era la forzosa rinuncia ad affetti, abitudini, frequentazioni che erano sempre state le sue; rinuncia ad un mondo in cui era sempre vissuto. Sacrificio tanto più considerevole per chi conosceva Bruno e quindi sapeva come egli non avesse assolutamente nulla dell'asceta, fosse l'opposto del fatalismo, amasse la vita in tutte le sue manifestazioni, estremamente razionale nel suo cosmopolitismo, umanissimo nei sentimenti. Una nostalgia gli era sempre rimasta e noi non bastavamo certo a colmarla, per quanto cercassimo di circondarlo di affetto: era la nostalgia per questo suo paese. Doveva aspettare a lungo per poter rimettere piede. Vi si opponevano, da una parte e dall'altra, i tenaci pregiudizi della «guerra fredda», che non c'era distensione capace di cancellare. La spuntò solo molto tardi, assai avanti negli anni 70. Sono contento di essere stato con lui quella sera a Pisa in cui per la prima volta tornò a rivedere la casa che era stata la sua negli anni dell'adolescenza. Ne riconoscevo ogni pietra, identificava ogni cambiamento, sorpreso che gli altri non riconoscessero lui. Sensazione che si accomuna tutti quando torniamo dopo lunghe lontananze sui luoghi dei nostri più giovani anni.

Mentre Clinton annuncia il bando dello scarico radioattivo in mare

Gli Usa perdono fusti nucleari

RENÉ NEARBALL

WASHINGTON. Scatta l'allarme negli Stati Uniti per migliaia di fusti di scorie radioattive di cui non si trova più traccia sul fondale dell'Oceano Pacifico dove sono stati gettati anni fa al largo di San Francisco. Nel corso degli anni il governo ha autorizzato lo scarico di circa 50.000 barili di scorie radioattive in tre zone del Pacifico una quarantina di km al largo di San Francisco in un'area poi trasformata nel parco marino del golfo dei Farallones. In una delle tre zone, di cinque miglia quadrate ciascuna, sono stati scaricati a suo tempo 3.500 fusti, ma non è stato rilevato nemmeno uno in occasione dei controlli effettuati di recente dai geologi della guardia costiera. Allargando poi le verifiche a un'area di 130 km quadrati intorno al punto di scarico, gli apparecchi hanno rilevato solo cento «contatti» con oggetti metallici, che potrebbero essere fusti o

un accordo internazionale che vieti in assoluto qualsiasi scarico di residui radioattivi in mare, affermando che le potenze nucleari hanno una «speciale responsabilità» per garantire la protezione dell'ambiente oceanico. Gli Stati Uniti formularono ufficialmente una proposta in tal senso la settimana scorsa a Londra in occasione della conferenza che riunirà le nazioni firmatarie della convenzione internazionale che vieta lo scarico di residui ad alto grado di radioattività. Clinton vuole che la messa in bando sia totale, senza eccezioni, anche se il grado di radioattività è basso. Il presidente ha sottolineato, per mezzo del suo portavoce, che la sua presa di posizione modifica la linea seguita dal suo predecessore, George Bush, che sosteneva che gli Stati Uniti dovevano riservarsi il diritto di scarico in mare per i residui a bassa radioattività, anche se fin dal 1960 gli stati uniti non ricorrono più a questo sistema per liberarsi delle scorie nucleari di

Usa, grande allarme tra le aziende che forniscono servizi «on line»

Furti elettronici: basta una parola

ATTILIO MORO

NEW YORK. Per le compagnie on line americane era ormai diventata questione di vita o di morte: come difendersi dai furti elettronici o difendere i propri clienti dal pericolo che i loro concorrenti penetrino nella cassaforte che custodisce i loro dati riservati? Il problema non è nuovo, ma ora - alla vigilia di un nuovo balzo in avanti nella costruzione delle «superstrade» dell'informazione, la pratica diffusa dei furti e delle incursioni nei sistemi on line minaccia di compromette-

meccanismo, i ladri possono rubare ogni giorno con una chiave sempre diversa. Con il problema si sono cimentati anche i ricercatori del Massachusetts Institute of Technology, i quali hanno brevettato un sistema che hanno chiamato Cerbero - il cane posto a guardia dell'inforno - e che consente di codificare la parola d'ordine e di evitare perciò di mostrarla ogni volta che si chiede l'accesso al sistema. Ma neanche questo metodo offre la certezza assoluta di non venir derubati. Certo è che man mano che si estendono i servizi on line il bottino si fa sempre più succulento. Già oggi è possibile fare via cavo operazioni particolarmente esposte agli appetiti dei ladri elettronici, come la spesa e le operazioni di banca. Con l'arrivo del Supercavo - un sistema che ritrae il cavo telefonico con quello televisivo e il computer - i servizi e le tentazioni sicuramente aumenteranno. Dei crimini elettronici si

sta occupando l'Fbi e, nei casi più gravi, quelli che configurano il reato di spionaggio, la Cia. Entrambi hanno una sezione specializzata nei crimini elettronici, ma entrambi ammettono di possedere poche informazioni su chi siano e dove si trovino i ladri, né sanno se nel caso di Internet si sia trattato di un singolo rapinatore o invece di una banda ben organizzata. Insomma il crimine elettronico è un nuovo tipo di reato, dove di solito non si lascia alcuna traccia. Neanche le compagnie on line sanno con esattezza cosa fare: alcune di loro sperano di contenere gli attacchi tenendosi nascosti ai loro clienti e alla pubblica opinione. Altri invece (compresi ovviamente i consumatori) vogliono una pubblica e puntuale denuncia dei furti, ben sapendo che ciò può scatenare un effetto imitativo, ma ormai la diffusione del fenomeno è tale che non può più essere ignorata.